



## Pio Borgo: Freschi di stampa e pennello – *Rifrazioni rotazioniste* (Cerchi di colori e versi) di Rocco Regina (e altri).

di Francesco Aronne



La spirale del tempo nel suo andirivieni cosmico regala piacevoli momenti in cui a sovrastare su altre emozioni rimane lo stupore. Echi di incitamenti a vivere secondo il Tao pongono, da secoli, il baricentro esistenziale ancorato alla rotazione. Dal moto rotatorio trae ispirazione l'evoluzione pittorica di Rocco Regina. In un percorso oramai affiorante nelle conoscenze dei più, è andata affermandosi la sperimentazione di un dinamismo impresso al quadro basato sulla rotazione dell'opera. Alla semplicità di questo gesto stimolato dall'autore si contrappone la complessità interpretativa conseguente a questa apparentemente ininfluente azione. Approccio all'opera pittorica, questo, per cui è stato coniato un neologismo: *Rotazionismo*.

L'intuizione che ha indotto il Maestro Rocco Regina ad intraprendere questo inesplorato sentiero è maturata su percorsi sperimentali che sono andati via via definendosi, fino ad assumere una modalità espressiva ben circoscritta. Frutto di tante discussioni ed esperimenti ha preso forma ed è diventata ciò che oggi conosciamo.



Ogni qualvolta abbiamo provato con Rocco a riannodare fili interrotti tra arte pensata e prodotta, o a guardare oltre la superficie bidimensionale del quadro ci siamo trovati a lambire le effervescenze ancora vegete delle avanguardie che hanno determinato destabilizzanti vibrazioni



The surrealist group in 1930. Paul Eluard, Arp, Tanguy, Crevel, Tzara, Breton, Dalí, Max Ernst and Man Ray

telluriche nelle correnti artistiche dell'Europa del secolo scorso. E proprio ora mi sovviene *Non sarà la paura della pazzia a farci lasciare a mezz'asta la bandiera dell'immaginazione. Il meraviglioso è sempre bello, anzi, solo il meraviglioso è bello (dal Manifesto del Surrealismo)*. Reminiscenze della rivista *Le Minotaure*, pubblicata tra il 1933 e il 1939. Per un corto circuito analogico si riaccende nella memoria una vecchia foto, con un gruppo di surrealisti parigini: Tristan Tzara, Paul Éluard, André Breton, Hans Arp, Salvador Dalí, Yves Tanguy, Max Ernst, René Crevel & Man Ray.

Ed è proprio ricordando queste persone, i loro pensieri, quello che da allora produssero che oggi è lecito chiedersi se in questo nostro tempo sovrastato da pixel e comunicazione ci sia ancora spazio per le avanguardie. Probabilmente sarà inutile qualsiasi risposta a questo inadeguato quesito se constatiamo che, quella che era la velocità del balzo in avanti di quelle geniali intuizioni artistiche, oggi è bruciata proprio da un tempo (*Minotaure?*) che divora spietatamente ogni emozione. Ogni cosa nasce già vecchia: il tempo di ogni parto diventa straordinariamente dilatato e tale da rendere antiquata ogni nuova creatura, creazione o proposta artistica. Siamo bombardati da numeri impressionanti ed inimmaginabili di annichilenti fotogrammi che partendo da ricette di pasta alla carbonara si spingono fino ad ipotizzabili sbarchi sulle spiagge di Urano. Frastornati da questa eco vorace e *cronofaga* naufraghiamo sulle frastagliate ed immateriali scogliere dell'etere, frustrati da gingilli tecnologici nati antiquati anche questi ed ossessionati da crescenti velocità di accesso a questo caotico iperspazio virtuale.

Ed il mio pensiero ora vola nel tempo, fino a contestualizzarsi con quello di quanti furono rapiti da quella avventura editoriale e si nutrono delle attese di quegli straordinari numeri cibando le menti con quegli stupefacenti contenuti. E quanti cenacoli e discussioni ne scaturirono. Incontro tra artisti e non solo in cui il confronto su quelle idee, forse anche bislacche, rivitalizzò appisolate e pigre coscienze, determinò cambiamenti sociali, di costume, politici. Trasformazioni rivoluzionarie sulle vite di chi visse allora e di chi venne dopo.





Ed ora, in questo nostro tempo, cosa resta di quella polvere pirica che infiammò diverse coscienze? Cosa leggere di cartaceo e materico che in qualche modo possa farci rivivere le atmosfere di quel tempo? Estremamente difficile dare una convincente risposta, un illuminante suggerimento. Eppure credo che un primo passo importante sia proprio ripartire dal cartaceo, da sua maestà la carta che si sposa meravigliosamente con l'inchiostro. Sensazioni olfattive che incontrano quelle tattili nella scoperta di uno straordinario oggetto che sbalordisce da secoli. Ovviamente parliamo del libro! E resettando tutte le cose fin qui dette, come l'Uroboro che si morde la coda ritorniamo al punto di partenza, a questa nuova opera (la terza) in cui Rocco Regina propone la sua arte allargandone le traiettorie di volo insieme ad artisti della parola, a poeti, consolidate presenze nelle sue opere in cui i suoi colori incontrano altrui versi.

Rifrazioni Rotazioniste si presenta come un'opera elegante e di piacevole lettura. Opera affollata e ricca: oltre all'autore dei quadri troviamo ben dieci artisti tra poetesse e poeti: Anilha Dahriu, Stanislao Donadio, Grazia Dottore, Rosanna Filomena, Gerardo Melchionda, Pasquale Montalto, Antonella Multari, Ferdinando Paternostro, Michele Pochiero ed Antonia Tursi. Ad arricchire l'opera pubblicata da Apollo Edizioni di Bisignano, la prefazione di Aurelio Pace e la postfazione di Giovanni Pistoia. In appendice, come sigillo sull'opera il *Manifesto del Rotazionismo*.

A differenza del precedente libro *Cromatismi in Rotazione*, in questo volume si lascia libertà al poeta su quale lato appendere il quadro. Il risultato è ugualmente denso ed accattivante. Una antologia in cui dieci poeti fanno sbocciare centoventi poesie. Dodici poesie che diventano per ogni autore i petali di un fiore di sorprendente bellezza. Fiori che prendono forma nel giardino incantato dei quadri di Rocco Regina. Ed il lettore coglie immediatamente di non trovarsi in un labirinto. Al contrario la struttura del volume ne rende il verso di percorrenza ordinato e coinvolgente. Le opere di Rocco Regina diventano quadrati magici, usci di finestre che, a seconda di chi si affaccia, si aprono su paesaggi magnificamente immaginati e tradotti in versi.

I versi che sbocciano nei solchi di vernice che danno vita ai quadri, sono di taglio diverso e poliedrico così come le personalità e le capacità espressive di poetesse e poeti che li hanno generati. Un caleidoscopio di parole policromatiche che si concatenano con le figure fantastiche distillate dall'inconscio di Rocco Regina. Tutto ciò fa di questo libro una avventura sensoriale sbalorditiva per chi si immerge nelle pagine con una mente scevra da preconcetti e pregiudizi.

Premio per chi si spinge con la lettura sino alle pagine finali la bellissima postfazione di Giovanni Pistoia che è un intrigante viaggio nel viaggio nell'inconscio costituito dal volume stesso. Un volume questo che ci è piaciuto e molto. Quel piccolo seme del Rotazionismo si consacra germoglio e non ci sentiamo di escludere che dal cilindro di Rocco Regina possano uscire altre sperimentazioni che ruotano su questo, per lui fondamentale, concetto. Un volume che in definitiva si presenta come un trionfo dell'arte. Un'arte apparentemente impossibile, a tratti forse improbabile, ma comunque in grado di distillare entusiasmi, stupore e meraviglia. Un libro che può mitigare le tossine dilaganti in questo dopato e tumultuoso presente. Un libro tra le cui pagine si possono trovare affioramenti di piaceri rarefatti e di cui, senza esitare, ci sentiamo di caldeggiarne la lettura.